

PREMESSA

La Costituzione riconosce l'importanza del fenomeno religioso e dei suoi interpreti istituzionali in un generale quadro di libertà e di pluralismo. Le fedi religiose hanno un ruolo decisivo nello sviluppo dei sistemi giuridici contribuendo alla formazione sia di una scala di valori, sia dello statuto ontologico dell'essere umano, che è il primo tra gli obiettivi di protezione degli ordinamenti costituzionali più progrediti.

Appare evidente che la Costituzione della Repubblica colloca, tra tutti i comportamenti umani negli spazi del vivere, le religioni in una posizione di preminenza, ben consapevole del ruolo sociale che esse rivestono e del fatto che chi crede persegue una finalità escatologica che potrebbe condurlo a conflitti di lealtà. Al fenomeno religioso si riferiscono, in esclusiva, ben 4 articoli della Costituzione, il 7, l'8, il 19 ed il 20, ed anche l'art. 3 sul c.d. "principio di eguaglianza" che esclude qualsiasi possibilità di discriminazione per ragioni religiose, l'art. 2 e l'art. 18 sulla libertà e promozione delle formazioni sociali ove si esplica la personalità dell'individuo. La "laicità" è poi inserita tra i principi supremi del nostro ordinamento come un prisma indefettibile attraverso il quale leggere ogni singola situazione giuridica, seppure nel doveroso rispetto per le differenze culturali. La Costituzione riconosce il carattere primario della Chiesa cattolica e le confessioni religiose come interlocutori istituzionali del Governo, essendo assunte tra coloro che, in qualche misura, partecipano al processo di formazione del diritto in materia ecclesiastica. Tali posizioni sono poi perlopiù ribadite anche nelle grandi Carte internazionali dei diritti (ad es. art. 9 CEDU).

Il nostro sistema giuridico, quindi, si caratterizza per una laicità fattiva, operativa, collaborativa, attenta cioè ai valori ed alle diverse culture in gioco, nel rispetto di ogni fede religiosa. Tutto ciò si traduce in un reticolo di norme speciali, interpretazioni dottrinali, decisioni giurisprudenziali che formano il *multicolor* diritto vivente sul fenomeno religioso. Per districarsi in un sistema così complesso si rende anche necessario tradurre l'alterità mediante l'elaborazione di un lessico giuridico condiviso attraverso il nuovo "diritto interculturale". Senza un'adeguata attenzione ai profili cultural-religiosi non si possono correttamente applicare gli istituti giuridici che l'ordinamento propone perché sarebbero privi della loro effettività.

Il Volume, oltre agli aspetti istituzionali, affronta e risolve questioni come il rapporto tra enti ecclesiastici, società commerciali e “Terzo Settore”, gli edifici di culto, i precetti patrimoniali della fede islamica, la c.d. “eco-fede”, il rapporto tra moda e religione, la satira e il fenomeno dell’*hate speech*, le app religiose e il trattamento dei dati sensibili, la finanza islamica, la libertà religiosa alimentare, le DAT in relazione all’appartenenza confessionale, solo per segnalare alcuni dei punti oggetto del lavoro. Ampio spazio viene dedicato al rapporto tra famiglia, matrimonio e fattore religioso, con riferimento alla trascrizione dei matrimoni, alla efficacia civile delle sentenze ecclesiastiche di nullità matrimoniale, ai matrimoni celebrati dagli stranieri sia in Italia che all’estero, all’esercizio della libertà religiosa nella famiglia, con particolare riferimento alla tutela dei minori. Anche in questo caso, sono state affrontate varie questioni significative, tra le quali, ad esempio, i protocolli religiosi nella separazione e nel divorzio attraverso negoziazione assistita, il rapporto tra poligamia e successione, il divorzio islamico, la *kafalah*, il matrimonio tra persone dello stesso sesso, l’adozione interculturale, nonché il rapporto tra successioni a causa di morte e convinzioni religiose.

In ogni settore del diritto, quindi, la laicità interculturale diviene l’indefettibile criterio di decifrazione per una corretta applicazione degli istituti giuridici. L’ampio spazio riservato a soluzioni pratiche, documenti e giurisprudenza rende il volume uno strumento prezioso non solo per gli studenti ma anche per tutti gli operatori del diritto.

Il Volume si articola con un corredo di materiali e vuole essere un *work in progress* aperto al contributo di chiunque voglia impegnarsi. In questa edizione è stata aggiornata anche la veste grafica collocando gli scolia nel margine interno del testo al fine renderne la lettura più immediata e intellegibile.

Diritto, Religioni, Culture: la ricerca di una sintesi giuridica è la vera sfida per una società che sappia correttamente coniugare i valori.

Si ringrazia in modo particolare il Prof. Raffaele Santoro che ha coordinato l’*editing* dei Capitoli 9 e 10 e il cui consiglio è stato prezioso nello sviluppo dell’intero Manuale; la Prof.ssa Ludovica Decimo che ha curato i criteri di *editing* dei restanti Capitoli, il Prof. Francesco Sorvillo per il suo apporto. Si ringraziano inoltre tutti gli altri co-autori (Prof.ssa Miriam Abu Salem, Dott. Gennaro Fusco, Dott. Federico Gravino, Prof. Paolo Palumbo, Prof. Paolo Stefanì) il cui contributo è stato essenziale nello sviluppare la quinta edizione del Manuale.

Antonio Fuccillo